



Lapراسي
Il Piemonte ha un meccanismo di continuità assistenziale che permette il ricovero in Rsa per gli over 65 dimessi dall'ospedale che non possono tornare a casa. L'assistenza dura fino a un massimo di due mesi a carico della Regione ma c'è carenza di posti.

ANSA/TINO ROMANO

Il rischio è non poter dimettere i pazienti, intasando reparti e pronto soccorso

IL CASO

ALESSANDRO MONDO
TORINO

È come la ruota di una roulette, la roulette dei posti letto, che gira sempre più lentamente.

Ieri, a mezzogiorno, quelli disponibili nelle Rsa di Torino per ricoverare pazienti dimissibili dagli ospedali ma non in grado di tornare a casa erano due: due in una città di 800 mila abitanti. Una cinquantina, per la precisione 54, i posti a disposizione nella Città Metropolitana. La situazione varia ogni giorno, ma tende al ribasso. L'estate è appena iniziata e andrà sempre peggio, pronosticano i medici degli ospedali e dei pronto soccorso, forti della

La Regione Piemonte prevede un percorso protetto di due mesi in una struttura

loro esperienza.

Parliamo prevalentemente di pazienti anziani "con comorbidità" (cioè affetti da una o più malattie croniche) e non autosufficienti trasportati nel pronto soccorso per il peggioramento del quadro clinico: quasi sempre si tratta di scompensi dovuti alle elevate temperature di questo periodo. Da lì, nei casi più gravi, vengono ricoverati nei reparti e curati fino a quando sono "stabilizzati". Qui comincia il guaio: risolto o tamponato il problema clinico, comincia quello sociale. Molti vivono soli, indispensabile rimandarli a casa, fino al prossimo accidente. Le badanti, per chi può permetterselo, vanno in ferie. Anche le famiglie vanno in ferie: magari perché hanno dei bambini, di certo per rifiutare,

Torino, emergenza anziani Solo due posti nelle Rsa per chi lascia gli ospedali

54
I posti disponibili ieri in tutta la città metropolitana, solo due a Torino

se si tratta di famiglie che assistono i loro anziani.

Che fare? Qui interviene la "Dgr 10". Per farla semplice, si tratta di un meccanismo che prevede un percorso protetto di continuità assistenziale dagli ospedali verso le Rsa per gli over 65 non autosufficienti. Esiste soltanto in Piemonte, rimarcano dalla Regione: il che va a merito del Piemonte. Il ricovero di continuità assistenziale è temporaneo ed è previsto per un periodo massimo di 60 giorni. Obiettivo: decongestionare i Pronto Soccorso e liberare i posti letto nei reparti per acuti, cioè per pazienti gravi, offrendo a quelli dimissibili un trasferimento temporaneo in strutture residenziali autorizzate. La Dgr, per inciso, copre interamente la quota sanitaria per i primi 60 giorni di residenza.

Non è un caso se in questo periodo molte famiglie, quando l'anziano si trova ancora in Pronto Soccorso o in reparto e non si è completamente ristabilito per essere dimesso, mettono le mani avanti facendo preventivamente domanda di inserimento. E in questo periodo le richieste salgono vertiginosamente. Il risultato è un imbuto: i posti nelle Rsa si saturano progressivamente, impossibile dimettere dagli ospedali.

«Purtroppo siamo soltanto al principio - spiega il dottor Fabio De Iaco, diret-

66
Fulvio Morello
direttore pronto soccorso Molinette
Da due settimane si segnalano carenze. Alle famiglie vengono proposte residenze fuori città

66
Federico Riboldi
assessore regionale alla Sanità
Verificheremo con i gestori se è possibile fornire ulteriori posti e trasporti agevolati per coprire le distanze

tore Pronto Soccorso dell'ospedale Maria Vittoria di Torino - il picco arriverà ad agosto». Da una breve ricognizione negli ospedali dell'Asl di Torino risultano una trentina di pazienti in attesa. Otto al Mauriziano. «Da due settimane i nostri Nocs (Nuclei Operativi Controlli Sanitari) ci avvertono di situazioni di carenza a Torino, e che alle famiglie potrebbero essere proposte strutture fuori città - conferma il dottor Fulvio Morello, direttore Pronto Soccorso Molinette - Mediamente abbiamo tre-quattro richieste a settimana. L'ultima pochi giorni fa: il trasferimento è stato possibile dopo quattro giorni di attesa». Probabilmente diventeranno molti di più.

Una cinquantina, abbiamo premesso, i posti disponibili nelle residenze della Città metropolitana: 7

60
I giorni di ricovero gratuito in Rsa dopo le dimissioni previsti in Piemonte

per gli uomini, 12 per le donne, 35 classificati come "indifferenti".

Tutto a posto? Fino a un certo punto. Per cominciare, queste strutture devono dare risposta anche ai pazienti delle Asl di riferimento: a breve il "tesoretto" di posti disponibili verrà eroso anche fuori dal capoluogo. Il secondo problema è la distanza: per l'anziano dimesso e trasferito, come per chi deve andarlo a trovare. Soprattutto se il paziente vive con un coniuge, altrettanto anziano e magari altrettanto malmeso, che non guidando più deve usare i mezzi pubblici per fargli visita. Casi prioritari. Ma ci sono anche parenti che non necessariamente vanno in vacanza ai Caraibi e non per questo vogliono macinare ogni volta qualche decina di chilometri.

I posti si saturano anche a causa di badanti non disponibili e ondate di calore

tri per andare a trovare il nonno o la nonna. I quali, a loro volta, hanno bisogno come il pane delle visite dei famigliari/parenti per compensare lo spaesamento dovuto prima al ricovero in ospedale e poi nella Rsa di turno.

La Regione, che monitora giornalmente le disponibilità tramite le Asl, conosce la situazione. «Quando si verifica una saturazione, la Centrale Operativa Territoriale propone la struttura più vicina e il paziente può decidere», spiega l'assessore piemontese alla Sanità Federico Riboldi. Il che non significa escludere margini di miglioramento: «Verificheremo con le Rsa la possibilità di fornire ulteriori posti e, nel caso, di agevolare il trasporto». Se e come, si vedrà.

Così su La Stampa



L'inchiesta sullo stato delle Rsa in Piemonte pubblicata il 6 luglio. Accanto, l'intervista di ieri all'ex ministro Renato Balduzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA